



LA PARTITA DI BRUXELLES

Ppe, no al patto coi Verdi

di Francesca Basso

a pagina 10

Il sentiero «stretto» di Ursula Stop del Ppe a un patto con i Verdi

FI: no a posizioni ideologiche sull'industria. Il M5S ammesso (con riserva) nella Sinistra

DALLA NOSTRA INVIATA

BUDAPEST Il sentiero di Ursula von der Leyen per la riconferma alla guida della Commissione europea resta stretto. L'ipotesi di un allargamento della maggioranza composta da Popolari, Socialisti e Liberali ai Verdi non sembra percorribile, questo è il segnale che arriva dalle giornate di studio del Ppe a Cascais ed è anche la posizione espressa con forza dalla delegazione italiana. Se i Verdi decideranno di votare in favore di von der Leyen sarà solo in base al programma che presenterà. Mentre gli estremi dell'emiciclo hanno confermato che non la sosterranno.

La Sinistra, che ieri ha aperto con «riserva» al M5S prevedendo una sorta di periodo di prova di sei mesi (a memoria è la prima volta che accade), ha confermato il suo «no» a von der Leyen. «Visti i tempi ristretti dovuti a scadenze tecniche interne al Parlamento, di comune accordo con The

Left — spiegano i pentastellati in una nota — abbiamo concordato un periodo di confronto reciproco di sei mesi che serviranno a mettere a punto le future sfide dell'agenda politica europea, a partire dal no alla nomina di Ursula von der Leyen».

L'estrema destra, qualunque sia la forma che prenderà, se si tratterà ancora del gruppo Identità e democrazia o della nuova formazione, i Patrioti, lanciata dal premier ungherese Orbán, non voterà per von der Leyen. A Budapest il ministro ungherese per gli Affari europei Janos Bóka, in un incontro con la stampa per la presidenza di turno dell'Ue, ha sottolineato che «i partiti a destra del Ppe sono stati notevolmente rafforzati e ciò si tradurrà non solo in un rafforzamento delle piattaforme già esistenti, ma in una completa ristrutturazione della destra politica» e il premier Orbán e il suo partito «sono uno dei pilastri di questo processo, che è inconcepibile senza la partecipazione attiva di Fidesz». Intanto Orbán, dopo essere stato martedì a Kiev dal presidente Zelensky, oggi è

atteso a Mosca per un bilaterale con il presidente Putin. Un faccia a faccia che crea malumore tra i Paesi Ue impegnati ad aiutare l'Ucraina a difendersi dall'aggressore. Orbán sta portando avanti la sua agenda per la presidenza dell'Ue, che al primo punto ha la pace in Ucraina, ma come la intende lui. E infatti il presidente del Consiglio europeo Michel ha chiarito che «la presidenza di turno non ha il mandato di impegnarsi con la Russia per conto dell'Ue».

Le giornate di studio del Ppe a Cascais sono state l'occasione per von der Leyen per fare il punto con le delegazioni del suo gruppo. Il pericolo per la sua riconferma (ha bisogno di 361 voti, la maggioranza che la sostiene è di poco meno 400) viene proprio dai franchi tiratori. Von der Leyen ha incontrato il capodelegazione di Forza Italia Fulvio Martusciello, che ha elencato le priorità del partito: «Un approccio moderato del Green deal che garantisca la competitività. Abbiamo chiesto che non ci sia più un super commissario al Green deal e che le deleghe siano divise e asse-

gnate a seconda del reale impatto e competenza. E una semplificazione, perché l'Ue non sia un'Europa delle regole, e una politica industriale non intrisa da posizioni ideologiche».

Forza Italia è contraria a un allargamento ai Verdi, come ha spiegato in più occasioni il ministro degli Esteri Antonio Tajani. L'eurodeputato Massimiliano Salini ha ribadito al *Corriere* «la completa indisponibilità ad accordare il nostro consenso a un'alleanza con i Verdi» e ha spiegato che «tutto il Ppe qui a Cascais ha manifestato questa contrarietà». Non sarà facile per von der Leyen mettere a punto un programma sul Green deal che trovi concordi Ppe, S&D e Renew. «Nei socialisti e tra i macroniani ci sarà un grande dibattito interno — osserva Salini —. Restiamo il continente della sostenibilità ma i target ambientali non devono più prevalere sul nostro modello economico di sviluppo, come avvenuto sullo stop ai motori a benzina e diesel dal 2035 che va revocato».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Cascais

Ursula von der Leyen, a capo della Commissione Ue, con il premier portoghese Luís Montenegro (a sinistra), e Manfred Weber leader del Ppe



Peso: 1-1%, 10-46%



Peso:1-1%,10-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001



IL MINISTRO FITTO

«Ruolo importante per l'Italia nella Ue»

Francesco Giubilei

■ La partita più importante per l'Italia è senza dubbio quella del commissario e Raffaele Fitto riferendosi a un eventuale voto di Fdi per una confer-

ma di Ursula von der Leyen nicchia: «Non c'è ancora un orientamento».

a pagina 10

«L'Italia avrà un ruolo importante in Ue»

Fitto: «Tutto dipende dal programma della von der Leyen». Lo stop di Fi ai Verdi

Francesco Giubilei

■ Ci sono due trattative che si stanno svolgendo in parallelo in Europa negli ultimi giorni, la prima destinata a definirsi oggi, la seconda richiederà invece ancora tempo vista la delicatezza. Si tratta rispettivamente della formazione dei gruppi all'Europarlamento e della scelta dei commissari europei che spettano agli Stati membri. La partita più importante per l'Italia è senza dubbio quella del commissario e ieri Raffaele Fitto - che è al momento il favorito per una casella all'economia - riferendosi a un eventuale voto di Fdi per una conferma di Ursula Von der Leyen alla presidenza della commissione Ue, ha dichiarato: «Non c'è ancora un orientamento, perché si tratta di capire l'evoluzione che ci porterà il 18 luglio e anche di ascoltare quello che si dirà nei confronti che avremo, preventivamente, con la presidente von der Leyen e nel merito del suo discorso di programma. Non è che votiamo sulla base di simpatie o antipatie. Votiamo sulla ba-

se di un programma».

Intervenendo al Forum in Masseria a Manduria, su un possibile incarico come

commissario, ha poi aggiunto «valuteranno premier e governo» per poi chiarire circa una possibile vicepresidenza italiana: «l'Italia è un grande Paese, è un paese fondatore e avrà un ruolo importante».

Come spiegato da Fitto, un eventuale voto di Fdi Von der Leyen (al momento escluso) dipenderà da cosa verrà messo sul piatto per l'Italia, lei stessa è consapevole che, senza il supporto di Fdi e dei conservatori, la sua rielezione a presidente della commissione Ue è a rischio. Gli attuali numeri in Europarlamento della sola maggioranza Ursula (Ppe, socialisti, Renew) potrebbero non essere sufficienti a causa dei franchi tiratori durante lo scrutinio segreto. Il margine è di soli quaranta voti, meno di cinque anni fa, quando fu eletta anche con i voti determinanti dei grillini, del Pis e addirittura di Orbàn. Le trattative sono perciò sempre più frenetiche e ieri è arrivato un appello da parte di Forza Ita-

lia: «Gli europarlamentari che il 18 luglio vorranno unire i loro voti ai nostri sono i benvenuti ma senza

dettare condizioni» ha dichiarato l'europarlamentare Fulvio Martusciello.

«Questa - ha aggiunto Martusciello - è la base dell'accordo sulla Von der Leyen. La maggioranza c'è, non c'è bisogno di allargarla politicamente o peggio dal punto di vista programmatico. Qualsiasi allargamento sarà un restringimento». Parole che possono essere lette come un riferimento ai verdi europei il cui ingresso in maggioranza provocherebbe un terremoto nei popolari. Se Ursula Von der Leyen non dovesse riuscire ad essere rieletta le trattative infatti ripartirebbero da zero e potrebbe entrare in gioco come candidato l'attuale premier greco Kyriakos Mitsotakis. L'appoggio a un popolare che non sia la Von der Leyen renderebbe da un punto di vista politico le cose più facili anche per





FdI.

Se a sinistra e al centro sono ormai definite le famiglie che costituiranno il Parlamento europeo, diversa è la situazione a destra dove l'annuncio del premier ungherese Viktor Orbán di volere costituire un nuovo gruppo sovranista ha cambiato le carte in tavola. La scadenza del 4 luglio per de-

finire la composizione dei gruppi è stata derogata per Id, a causa delle elezioni francesi e in giornata dovrebbe essere annunciata la composizione definitiva del gruppo. Salvini ha dichiarato: «Stiamo costruendo il gruppo dei Patrioti, che mira a essere il terzo più numeroso di tutto il Parlamento: in settimana ci sa-

ranno le condizioni per un annuncio ufficiale che cambierà gli equilibri a Bruxelles». Salvo sorprese, sarà l'adesione della Le Pen al gruppo dei patrioti.

L'ipotesi di un piano B se Ursula non avrà i voti: convergere su un altro candidato Ppe, in pole Mitsotakis. Per Fdi sarebbe un assist

400

I voti su cui contano ancora i partiti che hanno dato vita alla «maggioranza Ursula» nella scorsa legislatura

18

La data di luglio in cui il Parlamento Ue voterà sulla eventuale riconferma di Ursula von der Leyen



IN LIZZA Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, intervistato da Bruno Vespa nel suo Forum



Peso:1-3%,10-64%



Al Parlamento Ue nasce il gruppo dei Patrioti. La premier a Washington

Meloni isolata a destra, Salvini la minaccia “Se in Europa vota Ursula è la sua fine”

di Ciriaco, De Cicco e Pucciarelli • alle pagine 12 e 13

Patrioti in marcia senza Meloni Salvini: “Se vota Ursula è la sua fine”

Al via il gruppo con
Le Pen e Orbán, che
supera l'Ecr. Tajani
gelido: “Sono
ininfluenti”. Vox invita
la leader Fdi ad aderire

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Il gruppo dei “Patrioti” in odore di putinismo sbarca a Bruxelles, scippa il terzo posto ai Conservatori di Meloni nella classifica dei partiti Ue più numerosi. E Matteo Salvini gongola a Roma, in una sala della Camera, insieme ai colonnelli del Carroccio. Ministri e sottosegretari, riuniti per la prima volta dai tempi del governo Draghi, per dare l'idea di una gestione più collegiale del partito. Il “Capitano” li ringalluzzisce così: «Per noi von der Leyen è insostenibile. Capisco che Giorgia ragioni da capo di governo, ma se alla fine la vota, vedrete, potrebbe essere la sua fine». Nella nota ufficiale, non cita mai la socia di governo, ma mette a verbale: «Dobbiamo contrastare ogni inciucio coi socialisti, filoislamici e filocinesi». Quanto all'operazione dei Patrioti, coi fedelissimi il vicepremier ammette che l'operazione sorpasso su Ecr era in cantiere da tempo. E che lo sapeva bene. «Ci stavamo lavorando da un po'». Anche se formalmente la Lega, col Rassemblement National di Le Pen, si è aggregata solo ieri. Salvini raduna i leghisti quasi in contemporanea con la conferenza stampa brussellese che annuncia il varo del gruppone sovranista, lanciato da Viktor Orbán. È uno smacco per Meloni, anche se Fdi fa buon viso a cattivo gioco: «Non cambia nulla». Ma da ieri Ecr non è più il terzo gruppo all'Eurocamera. «Ora siamo noi»,

sorride a favore di flash l'ungherese Kinga Gál. I Conservatori sono 78, i Patrioti 84. In 30 sono lepenisti, il sono gli orbaniani di Fidesz, 8 arrivano dalla Lega. Poi 7 da Ano (Repubblica Ceca), 6 dal Pvv olandese, 6 austriaci del Fpo, 3 belgi di Vlaams Belang, 2 portoghesi di Chega. E al tavolo si siedono pure 2 cechi del “movimento degli automobilisti”, un greco della Voce della Ragione, un eletto di Lettonia first e uno del Partito popolare danese. Soprattutto ci sono 6 spagnoli di Vox, che erano gemellati con Meloni in Ecr. La ferita per lo strappo con Fdi è ancora fresca. Tanto che il leader dei neofranchisti, Santiago Abascal, da Madrid invita la premier italiana a unirsi alle truppe tendenza Orban: «Nel futuro forse potremmo essere nello stesso gruppo». «Meloni? Il nostro cameratismo resta forte», sostiene l'eurodeputato di Vox Jorge Buxadè, che solo due mesi fa era a Subiaco a brindare con Lollobrigida. Anche il luogotenente del Rassemblement, Jean-Paul Garraud, apre a Meloni: «I ponti non sono tagliati». E insiste nel corteggiamento ai polacchi del



Peso: 1-4%, 12-36%



Pis, ancora accasati nei Conservatori: «Aderiranno? L'impressione è quella». È un modo per tenere un canale con Meloni, certo. Ma il sottotesto è chiaro: se la premier si sognava federatrice delle destre continentali, adesso al più è invitata come gregaria.

Salvini è sicuro di avere azzeccato la mossa. Anche se rispetto a 5 anni fa, quando portava in dote 28 deputati, ora gioca un po' da gregario pure lui. Presidente dell'eurogruppo è Jordan Bardella, contentino per il lepenista che si pensava premier di Francia. La vice vicaria è l'orbaniana Gàl. Il Carroccio rimedia solo una delle 5 vicepresidenze di seconda fa-

scia, con Roberto Vannacci, che ci teneva.

I Patrioti poi assomigliano a un fritto misto di sovranismi. Con idee diverse sulla guerra. Orbàn è contrario agli aiuti a Kiev. Mentre in conferenza stampa gli olandesi del Pvv hanno sottolineato il loro sostegno, «anche se si deve lavorare per la pace». L'unica certezza è che le porte rimarranno chiuse per i neonazisti tedeschi di Afd. Il filoputinismo della pattuglia sovranista irrita comunque gli altri spezzoni della destra europea. Il premier ceco Petr Fiala, collega di Meloni in Ecr, lo dice dritto: «I Patrioti servono gli interessi della Russia. Sono una minaccia». Da Ro-

ma, Antonio Tajani, davanti a un Consiglio di FI che si spella le mani, rincara: «Il gruppo dei patrioti sarà ininfluente, io sono un patriota europeo. Siamo lontani da le Pen».

Patrioti ed Ecr già duellano per le vicepresidenze dell'Europarlamento. Gli orbaniani, che quasi sicuramente saranno esclusi, ne reclamano almeno una, proprio perché sono diventati terza forza. I meloniani ne vorrebbero due, «perché bisogna considerare i numeri alla formazione dei gruppi, il 4 luglio». Prima del sorpasso.



I Patrioti fanno gli interessi della Russia. E così facendo, minacciano la sicurezza e la libertà dell'Europa

Petr Fiala, primo ministro ceco



Il logo e lo slogan in stile trumpiano

Ecco il logo dei "patrioti per l'Europa", il nuovo gruppo della destra europea al quale hanno aderito Orbán, Le Pen e Salvini. Lo slogan "Make Europe great again", ancora provvisorio, ricorda quello della campagna elettorale di Donald Trump ("Make America great again") alle Presidenziali del 2016.



Peso:1-4%,12-36%

**«CORDONE SANITARIO» PER LE PRIME POLTRONE****Il pluralismo secondo l'Unione:
i «Patrioti» fuori da ogni incarico**di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Il leader del Ppe Manfred Weber annuncia un «cordone sanitario» per escludere da qualsiasi incarico nella Ue il terzo gruppo dell'Europarlamento, quello dei Patrioti che comprende

i partiti di Salvini, Le Pen e Orbán. E la Germania briga addirittura per togliere a

quest'ultimo la presidenza di turno dell'Unione. I socialisti: «Niente assegni in bianco a Ursula, dovrà confermare il Green deal»

a pagina 6

Il Ppe lancia il «cordone sanitario»: zero poltrone al gruppo dei Patrioti

Weber: «Vanno esclusi da tutte le cariche». E la Germania manovra pure per togliere a Orbán la presidenza di turno dell'Unione. I socialisti: «Niente assegni in bianco a Ursula, deve prima confermare il Green deal»

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Man mano che ci si avvicina all'apertura ufficiale della nuova legislatura europea, si moltiplicano le trattative per completare l'organigramma delle istituzioni Ue. A partire, ovviamente dal padre di tutti i negoziati: quello per permettere a **Ursula von der Leyen** di affrontare il voto di fiducia di Strasburgo senza sorprese. Ma come accade in ogni assemblea elettiva, sul tavolo non ci sono solo i ruoli più prestigiosi o quelli più in vista, ma anche quelli magari con meno riflettori puntati egualmente ambiti dai gruppi, come ad esempio le presidenze delle commissioni parlamentari. Le trattative per questi ultimi, di riflesso, appaiono meno segre-

te, mentre quelle per commissari e presidenti restano ancora sotto il pelo dell'acqua, ma da ciò che sta succedendo per le cariche parlamentari minori giungono indicazioni importanti per quello che accadrà ai massimi livelli.

Detto questo, la giornata di ieri è stata segnata dal rinnovo, da parte di una maggioranza forse ringalluzzita dall'esito del secondo turno delle legislative francesi, della convenzione ad excludendum nei confronti dei partiti di destra. O almeno quelli appartenenti al gruppo dei Patrioti per l'Europa, appena costituitosi per impulso del leader ungherese **Viktor Orbán** e già terzo per importanza, grazie all'adesione tra gli altri - del Rassemblement national di **Marine Le Pen** e **Jordan Bardella** (eletto presidente), di Vox di **Santiago Abascal** (che ha consentito di fatto il sorpasso sui Conservatori) e dei portoghesi di Chega, oltre naturalmente alla Lega di

Matteo Salvini e a Fidesz. Il più intransigente, su questo punto, è stato di nuovo il leader del Ppe **Manfred Weber**, che ha parlato di «cordone sanitario» per i Patrioti, sulla falsariga di quanto fatto nella scorsa legislatura per Id. Con questa espressione **Weber** intende il veto per il gruppo dei sovranisti anche per le cariche istituzionali nel Parlamento, come ad esempio vicepresidenti dell'assemblea, questori, presidenti e vicepresidenti delle commissioni parlamentari. In precedenza si era parlato di due commissioni per i Patrioti, ma poi **Weber** ha chiarito che «tutti coloro che sono eletti dai



Peso: 1-4%, 6-37%, 7-4%



cittadini europei devono avere l'opportunità di lavorare qui, nel Parlamento europeo, e dobbiamo quindi garantirgli queste condizioni di lavoro». «Un'altra questione», ha proseguito, «è quella di chi rappresenta le istituzioni. Coloro che vanno chiaramente contro il progetto europeo e le istituzioni europee, come **Viktor Orbán** che ha detto pubblicamente che vuole smantellare questo Parlamento, queste persone penso che non possano rappresentare il Parlamento europeo come istituzione». «Rispettiamo gli individui, ma quando si tratta di ottenere una carica», ha concluso **Weber**, «devi anche rispettare le istituzioni, essere a favore delle istituzioni». Il gruppo dei Conservatori di Ecr invece dovrebbe ottenere le presidenze delle commissioni Bilanci e Libertà civili e giustizia (Libe). A fare incetta di presidenze sarebbe ovviamente il Ppe.

Ma a proposito di **Orbán**, i vertici Ue si stanno «concentrando» anche sul suo ruolo di presidente per un semestre del Consiglio europeo, e sulle iniziative diplomatiche da lui

assunte, che lo hanno portato in Russia e in Cina. Aquanto filtra da fonti diplomatiche a Bruxelles, un gruppo di Paesi membri, fra cui la Germania e le Repubbliche baltiche, potrebbe chiedere di togliere la presidenza di turno dell'Ue all'Ungheria, se **Orbán** assumesse altre iniziative di questo genere. La questione sarà affrontata nel corso della riunione di oggi del Coreper, l'organismo che coordina gli ambasciatori dei 27 presso l'Ue. Verosimilmente, dal tavolo dei diplomatici europei verrà lanciato un «avvertimento», anche perché la procedura per contestare una presidenza di turno prevede una maggioranza qualificata e rafforzata di quattro quinti: 20 Paesi che insieme rappresentino almeno il 65% della popolazione dei 27.

A quel punto la presidenza passerebbe al turno successivo, che nella fattispecie è la Polonia. A **Weber** e al suo «cordone sanitario» hanno replicato a stretto giro gli esponenti di Patrioti per l'Europa, tra cui lo stesso **Salvini**, indirettamente, e il capodelegazione del Carroccio a Strasburgo **Paolo Borchia**: «Noi», ha detto **Salvini**. «non voteremo mai **Ursula**

La Lega attacca i popolari: «Non accettiamo lezioni di democrazia da chi è al guinzaglio delle sinistre estremiste e nega rappresentanza a milioni di elettori»

von der Leyen, non voteremo mai un inciucio con socialisti, comunisti, ecofanatici, quelli che vogliono gli sbarchi, le Ong, i trafficanti di esseri umani e guerre a oltranza». «Nessuna lezione di democrazia da **Weber** e compagni», ha affermato **Borchia**, «da chi da tempo in Ue è al guinzaglio delle sinistre estremiste e ideologiche, da chi da cinque anni porta avanti l'esatto opposto dei principi democratici, negando rappresentanza a milioni di elettori europei». Intanto, da sinistra, il capogruppo dei socialisti **Iratxe García Pérez** precisa che da parte loro non ci sarà «un assegno in bianco» per la **Von der Leyen** indicando tra le «priorità» la conferma del Green deal.

Ai conservatori di Ecr (di cui fa parte Fdi) andrebbe invece la guida di due commissioni parlamentari: quella sul bilancio e quella sulle libertà civili





Peso:1-4%,6-37%,7-4%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.